

Intersezioni Scultura contemporanea e archeologia a Catanzaro

Tre fra i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea europea "contaminano" il locus archeologico con la loro arte

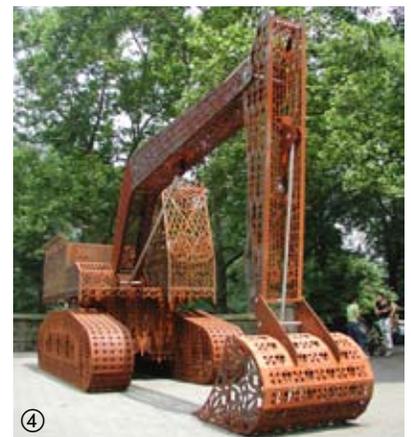
di Arturo

Lo scenario è lo straordinario Parco Archeologico di Scolacium, il luogo che deriva da Minervia Scolacium, la colonia romana che s'installò nel 123-122 a.C. sulla città greca di Skilleion. Gli artisti, tra i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea europea, sono Stephan Balkenhol (Hessen, 1957), Wim Delvoye (Gand, 1965) e Marc Quinn (Londra, 1964). L'evento è la terza edizione di Intersezioni, ormai consolidato terreno di contaminazione tra la scultura contemporanea e l'archeologia.

La cifra di Intersezioni, ovvero una relazione forte tra luogo e creazione d'artista, è quest'anno potentissima ed emozionante e prima di realizzare i loro interventi, i tre artisti hanno voluto vivere il luogo, lasciarsi fascinare dagli antichi edifici, prima di progettare i loro interventi.

Se le figure in legno intagliate di Balkenhol fanno riferimento alla tradizione medievale e al Rinascimento del Nord Europa, le creazioni in acciaio corten di Delvoye si richiamano al gotico, mentre Quinn, con i suoi marmi, bronzi e cementi, si muove intorno al concetto stesso di classicità. La sinergia tra antico e contemporaneo fa di questo evento uno degli appuntamenti più stimolanti del contesto artistico internazionale. In questo luogo magico e incontaminato della Calabria a pochi chilometri da Catanzaro, nel comune di Borgia, in uno spazio di 40 ettari, si coglie la silenziosa potenza di una storia millenaria testimoniata da uno dei siti archeologici più importanti dell'Italia meridionale, una preziosa stratificazione di civiltà: greca, successivamente italyca, quindi romana e infine normanna. Per quanto riguarda gli spazi esterni, sono oltre 40 i progetti installativi proposti con opere talvolta inedite e generalmente mai

esposte prima d'ora in Italia. Stephan Balkenhol ha scelto d'insediarsi nell'area della Basilica normanna di Santa Maria della Roccella. Qui è approdata la sua Barca di 8 metri di lunghezza e 5 tonnellate di peso, scolpita in legno, con due immagini, l'una maschile l'altra femminile, sulle due fiancate, quasi una rievocazione leggendaria delle navi dei pirati. Accanto ad una serie di caratteristici lavori in legno dipinto che fanno da contrappunto alla Basilica, l'artista tedesco ha voluto rendere un omaggio a Scolacium, un luogo che gli ulivi hanno per secoli preservato, incoronando simbolicamente il Parco della Roccelletta con la sua Kranz-Skulptur, una corona reale composta da 22 parti in cemento e bronzo. A completare il progetto, la mostra retrospettiva nel vicino Museo del Frantoio dove compaiono, tra l'altro,



due grandi altorilievi di quasi tre metri ciascuno. Di particolare suggestione è il progetto gotico di Wim Delvoye collocato nella zona del Foro, dove lo stile assume un aspetto allegorico e paradossale del tutto straniante nel contesto di Scolacium. Su questo tema, l'artista belga ha già proposto, in differenti contesti, le sue opere ma il progetto ambientato al Parco della Roccelletta è sicuramente il più imponente e ambizioso. Delvoye ha realizzato un vero e proprio cantiere per costruzioni edili dove ciascuna macchina si trasforma in un'opera d'arte in movimento. Di straordinario impatto scenografico i due caterpillar alti nove metri già esposti negli Stati Uniti che trasformano il Parco in un cantiere permanente aperto durante la mostra con scavatrici, segnali e transenne, tutti rigorosamente decorati in

acciaio corten. Non mancano nemmeno due betoniere e un camion di quasi nove metri, Dump Truck, analogo per ideazione al Flatbed Truck che rappresenta in questi giorni uno degli elementi di maggior attrazione di Art Basel, la più importante fiera d'arte contemporanea del mondo. Quelle di Delvoye sono macchine monumentali, dove il valore d'uso viene messo in discussione dall'aspetto postmoderno del linguaggio. Nel suo personale dialogo con la classicità, Marc Quinn indaga la poetica del frammento e nel contesto del Teatro ambienta le sue Flesh, ovvero una serie di opere in bronzo patinato nero dove l'artista inglese indaga l'elemento organico, mettendo in scena carni di animali che all'interno del Teatro assumono le sembianze di vere e proprie figure fantasmatiche.

- ① Stephan Balkenhol, Barca. Weiblicher Akt, 2006. Mannlicher Akt, 2006
- ② Stephan Balkenhol, Gedrehter Mann 1, 2003, bronzo patinato. cm, 75x52x22
- ③ Wim Delvoye, Dump Truck, 2006, acciaio corten, cm.860x270x310
- ④ Wim Delvoye, Caterpillar n. 5, 2002, acciaio corten, cm. 300x350x900
- ⑤ Marc Quinn, Hoxton Venus, 2006, cemento, cm. 179x60,7x60,7
- ⑥ Marc Quinn, Alexandra Westmoquette, 2000, marmo, cm.86x74x40

Un'indagine, quella di Quinn, che si rivolge alla lezione di Rembrandt ma che non è priva di riferimenti a Francis Bacon. Per la prima volta, poi, verranno esposte due opere in cemento come Hoxton Venus e Totem che evocano la componente maschile e quella femminile, richiamando la tematica della Barca di Balkenhol. L'installazione prosegue idealmente all'interno del Museo Archeologico di Scolacium, dove trovano spazio tre sculture in marmo bianco legate alla poetica del frammento, che entrano in relazione con le sculture romane acefale, creando una serie di confronti e rimandi ricchi di conseguenze.

DOVE & COME

INTERSEZIONI 3. STEPHAN BALKENHOL, WIM DELVOYE E MARC QUINN

Parco Archeologico di Scolacium (Borgia, Catanzaro)

Fino al 14 ottobre 2007.

ORARIO: tutti i giorni 10-21:30

Ingresso libero

Per informazioni: 0961. 391356-84342-741257

www.provincia.catanzaro.it

Sul lago Maggiore, Il paradiso in terra

Un "libro aperto" nel Medioevo dei giardini, che collega quelli rinascimentali dell'Isola Bella con l'Orto Botanico dell'Isola Madre

Sì è aperto al pubblico il "Paradiso in terra": una mostra, ma anche molto di più. Negli intenti dei Principi Borromeo questa iniziativa segna l'avvio di una graduale trasformazione della Rocca Borromeo di Angera, sul Lago Maggiore, in un "centro d'interpretazione" ed innovativo "parco tematico" sul Medioevo, rivolto agli appassionati, alle famiglie, al pubblico scolastico.

All'interno della Rocca Borromeo, negli imponenti ambienti dell'Ala Scaligera, una mostra scenografica e coinvolgente illustrerà il tema, evocando ciò che documenti ed immagini descrivono nelle diverse sezioni della mostra.

Sulla base di testi medioevali, sono state individuate tre principali tipologie di giardini e gli architetti hanno elaborato un progetto articolato su due registri espositivi; il primo propone al centro di ciascuna delle tre sale la rievocazione di un giardino, pensata come una camera scenografica immersiva, con suoni e immagini proiettate. Il secondo, che si sviluppa lungo le pareti di ciascuna sala, propone attraverso la riproduzione di immagini di riferimento, la spiegazione simbolica degli elementi costituenti i singoli giardini.

Il primo è "Il giardino dei Principi", riservato al castellano, raccolto all'interno delle mura del castello, un luogo di conversazione, spazio dove i musici allietano i momenti di festa tra architetture vegetali che riprendono quelle in pietra. Il tutto è circondato da alti muri su cui si arrampicano rosai rigorosamente bianchi o vermigli e gelsomini, mentre il prato di minutissima erba è chiuso da verdissimi aranci e cedri.

Il secondo giardino è il "Verziere", cinto da siepi di pruni e rosai bianchi, ospita alberi da frutto disposti secondo un ordine preciso che ombreggiano la fontana centrale per i pesci. Un giardino pieno anche di "belli animali": conigli, lepri, caprioli, cerbiatti.

Infine "Il Giardino delle erbe piccole" che si differenzia dall'orto dei semplici delle istituzioni monastiche o ospedaliere perché accomuna aiuole di erbe minute, belle da vedere, odorifere, medicinali e fiori annui



ad alberi da frutto radi e dolci "più per diletto che per profitto"

Il tutto in ossequio al principio aristotelico in cui il piccolo rappresenta, come un microcosmo, la natura circostante, dal grande al piccolo, dall'albero al filo d'erba.

Il titolo della mostra fa riferimento alla metafora di "amore e religione" dove il Paradiso Terrestre è descritto come "locus amoenus", ovvero luogo associato all'amore (amoenus deriva infatti da amor).



DOVE & COME

IL PARADISO IN TERRA. I GIARDINI MEDIOEVALI ALLA ROCCA BORROMEIO DI ANGERA

Rocca Borromeo di Angera, Lago Maggiore
Fino al 19 ottobre 2008. La Rocca Borromeo rimarrà chiusa per il periodo invernale.

ORARIO: tutti i giorni dalle 9.00 alle 17.30
ultimo ingresso

INGRESSO: singoli adulti € 7,50, singoli ragazzi € 4,50, gruppi adulti (minimo 18 persone) € 6, gruppi ragazzi (minimo 13 persone) € 4

Per informazioni: Ufficio Promozione e marketing, 28838 Isola Bella, Verbania; tel 0323.30556; fax 0323.30046; info@borromeoturismo.it; www.borroemoturismo.it

① Christine de Pizan lavora in giardino, miniatura da "La Città delle Dame", 1457 circa. Londra, British Library

② Roman de la Rose, Guillaume de Lorris e Jean de Meun, Francia, seconda metà XV sec. Londra, British Library

③ Vierge au jardin de Paradis, Hans Tiefental?, 1420 circa. Francoforte, Stadelsches Kunstinstitut

④ Roman de la Rose, Guillaume de Lorris e Jean de Meun, Francia, seconda metà XV sec. Parigi, Bibliothèque Nationale

⑤ Renaut de Montauban, Bruges, 1468. Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal

⑥ Le Grenadier. Château de Windsor, Royal Library

che l'acqua non deve mai mancare, così come la peschiera con i pesci perché essi sono simbolo di

In mostra il visitatore sarà condotto attraverso un percorso che gli permetterà di identificare i diversi aspetti del luogo così detto "giardino" e seguire, attraverso le immagini e gli oggetti esposti, i valori d'uso connessi con questa complessa istituzione: ambiente di conversazione e socializzazione, luogo di creazione paesaggistica, esperienza agricola e soprattutto luogo fitto, e fatto, di simbologie ben precise.

Tutto, infatti, in questi giardini è riconducibile non al caso o al gusto, ma a precisissimi aspetti simbolici: ecco che l'arancia è d'obbligo perché simbolo di Afrodite, dea a sua volta simbolo del "Bello Ordine", ecco

fertilità in quanto vivono nell'acqua che è simbolo del principio della vita.

Il percorso espositivo nelle Sale Scaligere rimanda alle immagini dei manoscritti miniati del Roman de la Rose (giardino maschile) e della Cité des Dames (giardino femminile), ai ragazzi e poi alle ragazze del Decameron, ai testi di Pier de' Crescenti sui lavori agricoli destinati ai maschi e a quelli, non pochi, riservati alle donne, alle piante maschili e a quelle femminili.